

L'analisi

La tutela del paesaggio

GIUSEPPE GUIDA

L PAESAGGIO è un ottimo materiale per la politica. Una sorta di plastilina istituzionale sempre utile nei momenti di bisogno e nei frangenti di difficoltà, soprattutto quella degli avversari. Non è vero, tra l'altro, che la difesa del paesaggio è appannaggio

degli ambientalisti. Parole d'ordine come "tutela", "paesaggio", "turismo", "enogastronomia", "valorizzazione", sono oramai entrate nel gergo comune e utilizzate un po' a casaccio per costruire cornici di senso e sfondi argomentativi, fragili ma utili alla sempre più vaga e incerta narrazione politica.

SEGUE A PAGINA VIII

LA TUTELA DEL PAESAGGIO

GIUSEPPE GUIDA

(segue dalla prima di cronaca)

La legge sul primo condono edilizio (1985), tanto per fare un esempio memorabile, che consentiva di condonare di tutto, dovunque e senza limiti volumetrici e dimensionali, si intitolava "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia", con una doppiezza che da allora spesso viene riproposta nelle questioni legate alla città e al territorio. La Regione Campania, alla quale sfortunatamente sono state delegate le funzioni in materia di "Governo del Territorio", da almeno dieci anni si esercita, in maniera bipartisan, nel trasformare i paesaggi di pregio in materiali remunerativi a breve periodo, riducendo gradualmente le tutele e i vincoli e favorendo la speculazione e la rendita, asserendo però il contrario. L'ultimo atto con il quale si sta provando

a rendere friabili gli ultimi brandelli di tutela del paesaggio (oggi tema, tra l'altro, non più di moda perché sostituito e confuso con quello di "ambiente", con le relative emergenze) è il cosiddetto Piano Paesaggistico Regionale, l'adozione del quale poco ha a che vedere con la tutela del paesaggio. Il territorio della Campania, per fare due conti, tra aree soggette a Piani Paesaggistici, Aree a Parco (regionali e nazionali), Riserve Naturali, Zone di Protezione Speciale (Zps), Siti di Importanza Comunitaria (Sic) è tutelato per quasi il 70 per cento della propria superficie territoriale, cui si possono aggiungere le quattro aree marine protette, il che ne fa la regione, sulla carta, tra le più tutelate d'Italia.

A cosa servirebbe quindi il piano paesaggistico (o, più precisamente, il disegno di legge "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio in Campania", confermando la triste ambiguità delle denominazioni) in discussione in questi giorni in consiglio regionale e su cui la maggioranza rischia addirittura di venire meno? Serve a due obiettivi. Il primo è quello comunque di coordinare la pianificazione relativa al paesaggio, rendendola materia unitaria e omogenea a livello regionale per quanto riguarda i siti già tutelati e, in ossequio ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio, garantire un sufficiente livello di tutela anche ai paesaggi cosiddetti "ordinari". Il secondo obiettivo, però, è quello di ammorbidire l'attuale fastidioso puzzle vincolistico campano, attraverso una serie di deroghe surrettiziamente introdotte nel disegno di legge, tendendo a una regolazione meno cogente,

prescrittiva e omnicomprensiva dei piani paesaggistici che andrebbe a sostituire una volta approvato. Alcuni fatti sono abbastanza noti. Il famigerato articolo 15, in particolare, consente esplicitamente di far ripartire l'attività edilizia nella zona rossa dei Comuni vesuviani, oltre a una sforbiciata alle aree vincolate della penisola sorrentino-amalfitana e l'immotivata riduzione del vincolo dell'area archeologica di Elea-Velia. Anche l'articolo 7 contiene confuse e ingiustificate previsioni "compensative" di tipo ambientale, la cui genericità non può essere che premessa a interventi di sanatoria che, per come è congegnato, sembra aderire perfettamente alle condizioni paesaggisticamente complesse dell'area flegrea.

Su queste questioni il consiglio regionale è convocato a oltranza nei prossimi giorni, e prevedibilmente il tutto si ridurrà a un groviglio di scaramucce politiche che, nel migliore dei casi, ne ritarderanno l'approvazione. Peccato, perché si tratterebbe di norme, al contrario, fondamentali. Prevedere correttamente una tutela generalizzata, ancorché graduata, per "tutti" i paesaggi della Campania, potrebbe garantire da ulteriori manomissioni anche quelle aree ingiustamente ritenute meno pregiate, come l'agro nocerino-sarnese, Terra di Lavoro, l'urbanizzato a Nord di Napoli, il litorale domizio che, anche per il loro mancato riconoscimento di "paesaggio" e non territorio disponibile privo di statuto, sono state violate impunemente. E, molto probabilmente, lo saranno ancora per un bel po'.



Peso: 1-5%, 8-20%